

Domenico Vandelli

SAGGIO  
D'ISTORIA NATURALE  
DEL  
LAGO DI COMO



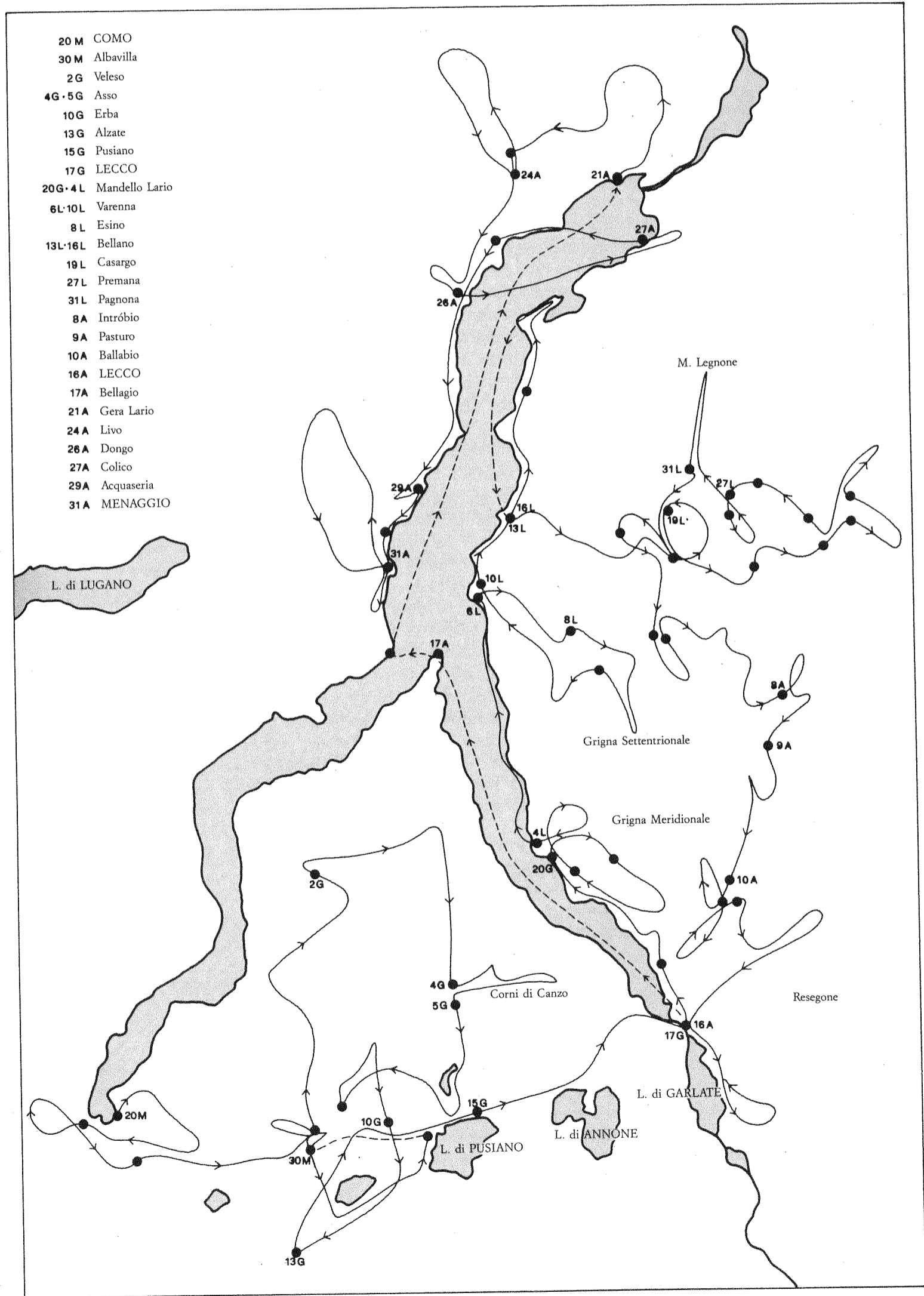
Jaca Book

olo  
ton  
er il  
ter-

ri),  
on i  
na:  
nze  
o al  
role  
tico

rne  
one  
tut-  
rati

ano.  
oghi  
rtati  
omo  
ggio  
osto.



## Gian Ambrogio Sangiorgio al conte Carlo Firmian

Eccellenza,  
il saggio di storia naturale del Dottor Domenico Vandelli, nel quale descrive i fossili<sup>1</sup> contenuti in 14 casse dal medesimo raccolti l'anno 1762<sup>2</sup> sui monti del Lario, e della Valsasina, altro non è che un giornale delle escursioni da esso intraprese per ordine dell'Eccellenza Vostra sul modello di quelle che diede l'immortale Tournefort<sup>3</sup> allorchè visitò le isole dell'Arcipelago, ma con questa diversità che Tournefort alla Storia Botanica unì anche la Civile, e morale, tanto antica che moderna, dove il Signor Vandelli attese alla sola descrizione de' prodotti naturali. Comincia il dotto Professore a fare le sue osservazioni intorno al suolo di Novate, a Barlassina portandosi a Como principio, e termine del suo viaggio. Vede e riferisce i prodotti di Sant' Agostino, indi passa a Brunate, e qui ascende il Monte San Maurizio descrivendone li strati, e sue direzioni, e le pietre campestri. Vede il Torrente Cosia, Ponzate, Camnago, Ponte Sant' Agostino, Castel Baradello, passa indi a Cassano Albese, al Lago del Serio, poi a quello di Pusiano, ascende il monte sopra Villa, d'onde disceso esamina li territorj di Villa Boccogna, Erba, Lambrongio, e torna di poi a Vill' Albese, ed asceso il monte trova, e nota, quantità di corpi marini impietriti alla Cassina del Caporale, esaminati li quali scorse il villaggio di Palanzo, ascende al piano di Nesso, ed a quello del Tuano, di San Primo, di Torno, Gelbio, Vellese, il monte di Barnio, Magrelino, Lasnigo, Gemù, e discende a veder Asso, Borgo, e capo della Vallassina, nella quale escursione non si possono così facilmente notare le cose vedute, e

descritte, e quelle che restano ancora da descriversi in Botanica, Mineralogia, ed animali marittimi pietrificati. Da Asso passa a Vicino, Pienezzo, viene a Canzo, e visita il Torrente Ravella, ed ascende il monte detto li Corni, indi li territorj detti Carella, Corneno, Gajano, Longone, Proserpio, Castelmarte, Ponte, poi al buco del Piombo, a Cavidale, al monte di San Salvatore alla villa di Ponte nuovo, torna ad Erba, Alzate, Anzano, e di nuovo ritornato ad Erba, Incino, Sabindella, Lago di Pusiano, esamina il monte, passa per San Fermo, Suello, Civate, Valmadrera, Malgrate, arriva a Lecco, avendo con ciò osservato quanto si produce in quell'Istmo, che divide li due rami del Lario, de' quali uno finisce a Como, e l'altro si converte nel fiume Adda passando sotto di Lecco. Da Lecco s'incaminò costeggiando le falde del monte San Martino in Agre che forma la sinistra sponda del lago, e passando per Gessima, Valfarina, la Badia arriva a Mandello, si porta a Valmeria, ascende il monte di Roncio, arriva alla Rocca, a Ranco, Crebbia, Pizz'Asneria, Colonghei, visita tutte quelle miniere di Piombo state già esercitate, e che in oggi sono abbandonate. Vede ed esamina il Piano della Nave, passa al Vialogio di Molina, Valmeria, la ferriera, nella quale escursione raccoglie tutte le mostre di miniera di Piombo, e le descrive appontino, così quelle di varj marmi, e Tuffi, e molti sassi portati da quei torrenti, li quali mostrano esservi superiormente li strati onde essi si sono staccati. Quindi lasciato Mandello passa a Varenna, Olcio, Lierna, Fiume Latte, ne descrive i bellissimi marmi di quelle Cave, esamina quell'

aque, descrive le piante, e Singolarmente l'Aloe<sup>4</sup>, che qui nasce senza essere coltivato, sebbene si creda una pianta originaria della Siria opur'anche del Zeijlan.

Vede li due villaggi di Esino inferiore, e superiore, il sito del Vò di Moncodine, la Valle de' Mulini, la Giazzera di Moncodine, e crede che da questa prenda origine il fiume Latte, opinione adottata da altri valenti filosofi, fra quali, dal Vallisneri<sup>5</sup>. Descrive pure le piante, li strati de' monti, li sassi campestri, e passa indi a Lierna, scorre la Valgrande, ed indi ascende quel monte, osserva una supposta galleria ch'esso crede una naturale sfenditura del monte, forse efetto del Terremoto.

Lasciando Varenna si portò alle Predere, ove esaminò, e descrisse li strati del marmo nero colla scorta de' quali arrivò a Bellano: visitò, e descrisse l'orrido cioè adire la caduta delle Aque del fiume Pioverna, che nel Lago sbocca dalla Valsasina. Proseguendo il suo viaggio si portò a Dervio, esamina al luogo detto la Vena, o Bondellina, quella miniera di ferro ricca, ma che si dovette abbandonare perchè il Varrone, altro fiume proveniente dalla Valsasina essendo molto vicino, ne danneggiava troppo la Galleria. Nell'alveo del fiume riferisce esservi strati di marmo bianco ottimo. Passa indi a Corenno, trova uno strato di Pietra bianchiccia che compone il monte, piena di Granati ma non scuscetibili di esser lavorati.

Nel luogo sudetto riferisce un sepolcro di Casa Andreani del 1371. Esamina indi tutti li strati del Monte, trova nel luogo detto la Vignaccia indizi di abbondante miniera di ferro, e per migliore ancora descrive quella di Olgiasca Vilaggio superiore a Corenno, sebbene la voglia una continuazione della Miniera di Dervio. Arriva sino a Piona dissegnando, e descrivendo tutti li strati singolarmente, loda il marmo bianco, e lo pareggia a quello col quale si fabbrica il Duomo di Milano.

Fatto quindi ritorno a Bellano salì il monte di Lezen per portarsi alla visita della Valsasina, passò per Pradello, e si portò a Muggiasca, a Crandola, Indovero, Ortigara, Casarca, Marnio, Tassen, Olcio, e Buco d'Olcio. Costeggiando la Valle di Ombrega, notò quanto vidde di Mineralogia, e di Botanica trovandovi molti sogetti degni d'osservazione. Arrivò al Sasso del Rott, e vi descrisse quella Cava del Ferro. Ritornato al principio della Vall'Ombrega, ascese il monte di Abbio, ed arriva ai Laghetti.

Da questi Laghetti per la sommità del monte si portò alle Cave del ferro del Monte Varrone detto alle Ferriere, monte che divide il Milanese dal Ber-

gamasco e dallo Stato de' Griggioni, passando per la Valle d'Artino, e di Biandino.

Per la prima visitò la miniera, descrisse quella della Foppa Grande, osserva quei mal costrutti cunicoli, e la poca perizia tanto de' lavoratori, quanto de' fonditori di ferro, indi descrive tutte le altre cave in numero di otto, e quantunque creda esser questo ferro nulla inferiore a quello del Bresciano, dice che non rende a Proprietarij ugual proffitto per la mala direzione delli Artisti. Descrive poi molti sassi semplici, e composti, raguaglia nascervi molte piante, ed erbe montane, e fra le altre molte, o nuove, o ben rare.

Ascese il monte di Lareggie, e vi descrive i suoi prodotti principiando dalla base al Villaggio detto Bonaccio sino all'apice, e da questo passò al monte detto Sasso della Vegessa, di Pian di Cotta, e passata la valle Barconcei ci raguaglia di una quantità di Sassi trovati, delli arbori, e piante che vi allignano, come di quelli del Monte del Canto, e di Pregnaduro, arriva a Gebbio ove nota una particolare utilissima argilla. Si portò quindi a Premana, riferisce la struttura di quel forno di ferro, e la poca riuscita di quella miniera, entrò nella Valmarcia, visita il monte della Serra, e da pertutto osserva, e descrive li prodotti naturali. Indica pure segni di miniera di ferro alla Valle di Gerei, arriva al Sasso del Rott ove parimenti nota indizj di miniera di ferro, e antiche cave di Ferro, e di Piombo, ma povere, le quali descrive come moltissime pietre massime composte.

Iscendo dalla Valmarcia s'incamina verso Pagnona ove si travaglia pure intorno alla fusione del ferro, trova molte pietre matrici di granati di niun uso, ascende il monte detto la Rostina, arriva al pozzo della Verdizza, al Zucco di Gorla, al monte di Renziga, passa per la valle del Taggio, e costeggiando il monte Lignone, finalmente giunge a Pagnona, non omettendo mai di notare, e descrivere qualsiasi prodotto naturale che s'abatte di vedere.

Presa quindi la strada per la sommità del Lignone, arrivò a Bedoler; ad Aral vi trova varie, e rare piante, massime alla Cassina Grillera, e pietre di varie spezie da pochi osservate perchè abitatrici di un monte scosceso e silvestre. Poco longi da Pagnona visita alle falde del monte di Subiale, il vilaggio di Scaluggia, e qui trova una miniera di ferro cristallizzata a Caselline che giudica ferace ed utile.

Dal Monte Lignone si trasferì a Mortesina, e vi notò un'utile miniera Toffo e Bellissimi Dendriti: osservò e corse il Territorio di Crandola, la Valle Commia, Bindo, Moncodine, Pra San Pietro, Mer-

sa, Caneto, i  
rola, di Val  
Pioverna, li  
ra, Pizzabru  
Gero, Intro  
Pasturo, Bal  
Balise, e Bal  
la Castagna  
descrivendo  
di nuovo e l  
Da Lecco vi  
gone si port  
te, esaminò  
dotti del mc  
Finita questa  
ta del Triang  
e di Lecco, c  
Tremezzina,  
ri; s'incami  
scorse il pia  
Madonna d  
Agù, miniera  
Aquasera, l  
quei monti,  
il suo viaggi  
li monti del  
Lago Maggi  
Questa rela  
settecento e  
in termini t  
approvati a  
me quelle d  
di esemplar  
In fine del  
*mediolanensi*  
d' ogni spe  
nostra Lom  
neo<sup>6</sup>, ed un  
contorni di  
due mesi di  
lui intitolat  
*agro Mediolo*  
Averebbe l'  
presente rel  
mastici dell  
fece l'onore  
guire simili  
stati di mol  
avvertimen  
Siccome pe  
osservare t  
mano in m  
figlio di vec

passando per

risse quella del-  
mal costrutti  
de' lavoratori,  
lescrive tutte le  
intunque creda  
quello del Bre-  
oprietarj ugual-  
ne delli Arti-  
ci, e composti,  
erbe montane,  
rare.

descrive i suoi  
Villaggio detto  
passò al mon-  
ian di Cotta, e  
lia di una quan-  
e piante che vi  
del Canto, e di  
ota una partico-  
ndi a Premana,  
di ferro, e la  
ntrò nella Val-  
, e da pertutto  
ali. Indica pure  
di Gerei, arriva  
nota indizj di  
di Ferro, e di  
ve come moltis-

ia verso Pagno-  
alla fusione del  
granati di niun  
ostina, arriva al  
Gorla, al monte  
l'aggio, e costeg-  
nente giunge a  
notare, e descri-  
che s'abatte di

ità del Lignone,  
arie, e rare pian-  
e pietre di varie  
abitatrici di un  
ngi da Pagnona  
ale, il villaggio di  
a di ferro cristal-  
ace ed utile.

Mortesina, e vi  
lissimi Dendriti:  
andola, la Valle  
San Pietro, Mer-

sa, Caneto, il Cunicolo del Naso, li Botri di Calca-  
rola, di Vallorio, Piancadona, Valle Piantei, della  
Pioverna, li monti di Cortabbio, Barcone d'Ortiga-  
ra, Pizzabrun, Valle de Fusi, si portò a Primaluna,  
Gero, Introbio, Aquaduro, Ponte di Chiuso,  
Pasturo, Balise, Cremeno, arrivò a Barsio, poi a  
Balise, e Balabbio, d'onde per Lorca, San Giovanni  
la Castagna, fece ritorno a Lecco, notando, e  
descrivendo tutto, e non fu poco ciò che osservò  
di nuovo e Bello.

Da Lecco visitando quel catino, le falde del Rese-  
gone si portò a Chiuso, Vercurago, ascese il mon-  
te, esaminò la fonte del Caldone, e li strati, e pro-  
dotti del monte Resegone.

Finita questa escursione portossi a Bellaggio, pun-  
ta del Triangolo, che divide li due Laghi di Como,  
e di Lecco, ove esaminate quelle Colline passò alla  
Tremezzina, patria di produzioni marine singola-  
ri; s'incaminò indi a Gera, Sorico, Gravedona,  
scorse il piano di Colico, Val di Gera, ascese alla  
Madonna di Livo, San Biaggio persino al Sasso  
Agù, miniera di Agate e bei cristalli, vista poi  
Aquaseria, Nobiale, Menaggio, la Sanagra, e tutti  
quei monti, e Valli; si restituì a Como ove terminò  
il suo viaggio Alpino senza vedere Val Cavargna,  
li monti del Varesotto che formano la sponda del  
Lago Maggiore.

Questa relazione è scritta in lingua italiana, ma le  
settecento e più descrizioni sono stese in Latino  
in termini tecnici con le regole prescritte da più  
approvati autori, anzi con tal esattezza che massi-  
me quelle di mineralogia sono, e possono servire  
di esemplare a qualsisia Professore.

In fine della sudetta relazione leggesi la *Fauna  
mediolanensis*, cioè l'enumerazione degl' Animal  
d' ogni spezie che gli è occorso di vedere nella  
nostra Lombardia, stesa secondo il Sistema di Lin-  
neo<sup>6</sup>, ed un Catalogo delle piante che nascono ne'  
contorni di Milano e che ha potuto osservare ne'  
due mesi di Marzo, ed Aprile che dimorò costì, da  
lui intitolato: *Specimen Plantarum quae in urbe, et  
agro Mediolanensi nascuntur*.

Averebbe l'autore bramato prima di pubblicare la  
presente relazione che si fossero fatti li Saggi Docu-  
mastici delle riferite miniere, al qual effetto mi  
fece l'onore d'indicarmi per sogetto capace d'ese-  
guire simili prove come confessa pure di essergli  
stati di molto giovamento per questa escursione li  
avvertimenti ch'io gli ho dati.

Siccome però in una sol visita è impossibile poter  
osservare tutto ciò che la terra produce, così di  
mano in mano che è occorso od a me, o a mio  
figlio di vedere qualche nuovo prodotto del nostro

Paese, non abbiamo mancato di aggiungercelo; e  
così primieramente io vi ho unito 46 nuovi prodot-  
ti, che il Celebre Signor Abate Spallanzani<sup>7</sup> raccol-  
se nel 1772, nella Val Cavargna, ed al Sasso Agù  
per ordine dell'Eccellenza Vostra che fecemi la  
grazia di mandarli a me, affinché li nominassi, e li  
descrivessi, e che unitamente a quelli del Signore  
Dottor Vandelli furono collocati nel Gabinetto del-  
la Regale Università di Pavia, e di Sant'Alessan-  
dro.

Codesta relazione è finalmente ornata di 25 e più  
tavole rappresentanti la topografia del paese tra-  
scorso, la quale è anche mineralogica, dimostrand-  
do le cave de' Metalli che qui si travagliano marca-  
te al proprio sito, molte pietre figurate, la direzio-  
ne di molti filoni, il tipo<sup>8</sup> di molte piante rare, o  
pur anche incognite.

A completare quest'opera a mio parere converreb-  
be aggiungervi altrettante tavole che rappresentas-  
sero ne' suoi colori naturali le nostre miniere disse-  
gnate esattamente, ed il tipo di qualche pianta  
novellamente scoperta, che si tentasse di facilitare  
e perfezionare la fusione di questi metalli con  
l'uso di altri prodotti minerali, e singolarmente  
quello tanto utile e necessario della fabbrica  
de' Croccioli per la Zecca, ad uso dei nostri orefici,  
ed ottonari.

Chiunque leggerà questa relazione, ed esaminerà  
questa copiosissima raccolta stupirà, e forse, non  
presterà fede, che abbia potuto eseguirsi nello  
spazio di cento giorni cioè dalli 21. Maggio alli 30.  
Agosto inclusive, sempre scorrendo scoscesissimi  
monti; ma le materie sole fanno fede, e mio filio  
Paolantonio giovanetto di 15. anni li fu compagno  
indiviso da Lecco sino alla fine, e con le cognizioni  
allora acquistate potè con franchezza andare a ripi-  
liare le stesse miniere, non trovandosi le prime,  
che portò poi a Vienna.

Per persuadersi poi di questa verità conviene  
riflettere, che il Signore Dottor Vandelli aveva  
seco per ajutante certo Giulio Matiazzi<sup>9</sup> disegna-  
tore sufficientemente abile, e perfetto Botanico,  
ed entomologista, che per 14. e più anni aveva ser-  
vito nell'orto di Padova, ed recitava alla vista di  
qualsisia insetto o Pianta il nome statoci imposto  
dal Linneo<sup>10</sup>, Clusio<sup>11</sup>, Castordurante<sup>12</sup>, Micheli<sup>13</sup>,  
e Mattiolo<sup>14</sup>, cosicchè la bottanica, ed Entomologia  
era suo impegno.

Conduceva poi seco otto, dieci, e fino quattordici  
persone per portare la tenda, le vesti, vittovaglie,  
armi per difendersi dalli animali, e quanto per  
strada raccoglieva, e così con questa piccola cara-  
vanna si fermiava sui posti adattati per riposare,

dormire, cibarsi, ed ordinare quanto aveva raccolto, cossichè non di rado egli fermossi le intiere settimane sui più alti monti senza lasciarsi vedere ne' vicini siti abitati. In questo modo, e con tanta economia di tempo, in una sola staggione ha potuto unire tanto materiale oltre a quello che manca in mineralogia, poichè in Botanica, ed Entomologia non se ne trovò un solo.

Tante fatiche, e tante spese fatte dall'Eccellentissimo Governo, ed il preggio intrinseco dell'opera per se solo grandissimo, io non dubito che abbia a far risolvere che se ne ordini una luminosa edizione, altrimenti un dì a nostra vergogna se lo vedremo stampato da stranieri.

Trovo cittarsi questo manuscritto dal Signore Haller, almeno in parte pubblicato nel giornale di Pie-

tro Orteschio; trovo che l'Ingenuo e Dottissimo Jacquin<sup>15</sup> ne possiede una Copia, come consta dalla sua *Miscellanea Austriaca*, Tom. I, pag. 153 e 154, ed altre copie mi consta essere presso qualche particolare, onde che meraviglia, se essendo stato stimato da questi cèleberimi Autori, non sia, indi o sotto altro nome, o del proprio autore, o da altri pubblicato.

Ometto di qui registrare li prodotti raccolti in questo Viaggio perchè eccederei di troppo i confini di un epilogo, massime che nel consegnare li capi istessi ho pure dato due cattedoghi al Signore Secretario Sciugliaga, e qualche mese dopo altre due copie dell'istesso cattedogo, cioè due per Pavia, e due per Vienna, nelle quali indicai la Patria di ciaschedun Capo.

Se non fosse mi-  
gio delle mie  
Naturale del Mi-  
sto Giornale, pe-  
tempo per ordi-  
più purgata, e c-  
ò procurato d'e-  
succinto, non a-  
con teorie della  
pietre, miniere  
gior brevità i s-  
descrizioni dell  
In fine ò aggiu-  
tutte quelle pie-  
brajo sino ai pri-  
no\*.

Se avrò l'occas-  
osservarsi nelle  
marne l'intiera  
ta tutta in Latin  
cerà in una lin-  
divisa nei segu-  
Nel I esporrò la  
Stato, la di cu-  
Chiarissimo Sig-  
le oltre alle altr-  
nano, in ciò è v-  
gere la Carta n-  
Nel II la Miner-  
le osservazioni  
i saggi docimas

\* Questi elenchi n

*Veratrum album*. L. s.p. 1044.

*An Lactuca perennis* L. s.p. 796. «*Lactuca haec variat, quia ejus foliorum lacinae non sunt dentatae*».

*Polygonum convolvulus*. L. s.p. 364.

*Polygala chamaebuxus*. L. s.p. 704.

Le foglie di piccoli faggi hanno tutte nel mezzo uno o due noccioli ovato-acuminati rossi larghi 1/2 linea, e lunghi una linea, nel cui centro abita un piccol verme bianco<sup>41</sup>.

Quivi osservai molta argilla gialla buona per majoliche.

Ritornai a Brunate, di dove mi trasferii nel Comune di S. Tommaso<sup>42</sup>, che riesce alle falde dell'istesso Monte di Brunate, e riguarda Como. Il terreno è a scaglioni sostenuto e coltivato a frumento, e cipolle:

*Spinacea oleracea*. L. s.p. 1027.

*Polygonum fagopyrum*. L. s.p. 364.

Di cui Linneo racconta le sue diverse utilità ancora in medicina.

Il terreno è arenaceo-argilloso-cretaceo.

Indi passai per orrida frana, o lavina, detta Grotta, i di cui materiali sono grossi ed irregolari pezzi di pietra granitiforme, di pietra calcarea, i quali vengono lassamente uniti, e sostenuti da molta terra argillosa di color gialliccio rossigno con arena. Le sponde della valle, ove questa frana ha il suo fine (e dà le acque al torrente Cosia<sup>44</sup>, il quale non è guari, ha arrecato grandissimi danni ai Borghi di Como<sup>45</sup> e nelle affluenze d'acque continuamente maggiori ne minaccia) de' medesimi materiali sono composte, e così continuano quasi sino al villaggio di S. Tommaso.

Oltre alle due soprariferite pietre, si veggono ciottoli di quarzo, pezzi di selce nera, e rossigna.

La soluzione, e decomposizione della pietra calcarea, della pietra granitiforme, è stata sufficiente a fare un terreno abbastanza fertile, che con industria coltivato mantiene molte viti.

Poco lungi da S. Tommaso vi è Ponzate, dove le falde, ed ossatura del Monte, è scoperta delle anzidette rovine. A settentrione di Ponzate, ed in distanza di 100 passi a ridosso de' strati che compongono tutto il monte di S. Maurizio, vi sono altri strati di pietra calcarea rossa inclinati a Settentrione non molto grossi, i quali vengono parallelamente divisi da strati grossi 14. linee di selce rossigna quasi trasparente, la cui superficie, che all'aria rimane esposta, sembra lamellosa. Poco lungi li strati di pietra sono:

«*Calcareus equabilis albus, seu marmor, quod instar silicis dividitur. Suturas habet instar cranii humani, et soepe horizontales divisiones silicis semipellucidi, stra-*

*tosi, albocinerei, aut albo flavescens, cuius laminae crassitiem habent 2.3. linearum*».

La detta pietra calcarea in alcuni luoghi nella superficie è piena zeppa di cavernette, e prominenze irregolari, a guisa di molle creta, che siasi asciutta ed indurita. Estendonsi gli strati di essa pietra sino alla valle, o torrente. Il luogo dicesi Cerè dove essa si estrae non solamente per farne calcina, ma ancora per diversi lavori.

In poca distanza da Ponzate, e da Camnago presso la strada scuopresi alta scogliera di pietra calcarea marmorea di color bianco-piombino, i di cui strati hanno di grossezza un piede, i quali con le loro facciate inclinano tra Ponente e Settentrione.

## 24 Maggio

Partii da Como, e passai pel Borgo, la cui strada conduce al ponte Molinello<sup>46</sup>; ed appena fuori di esso osservai, a mano sinistra verso il Lago, il principio d'una catena d'alte colline formate da ghiaje, o pillore di pietra granitiforme, di quarzo cristallino latteo, o graneloso rossigno, e di quarzo con mica argentea, le quali tutte, senza alcun ordine vengono fortemente unite, e rilegate da arena, e poca argilla cinerea, al pari della pietra indurita, così che sembra quest'ammasso un calcistruzzo<sup>47</sup>. In quà ed in là appariscono alcuni strati orizzontali, nè quali di gran lunga è superiore l'arena alle minutissime ghiaie\* quartzose che, essa contiene.

La catena di esse colline, per mezzo alle quali scorre il torrente Molinello, sono isolate, e per larghe valli divise da monti primari. Della loro origine ora parlar non mi conviene, perchè uopo sarebbe ricorrere ad ipotesi, pure nè farò parola allor quando porrò in miglior ordine questa relazione.

Nè lati, e sommità di tali colline, ritrovansi grossi massi di pietra granitiforme consimile a quella del Monte di S. Agostino.

Le piante che nelle loro radici, e piccole valli nascono, sono, oltre i castagni<sup>48</sup>:

*Scabiosa latifolia rubra non laciniata*. Bauh pin.

*Phyteuma spicata*. L. s.p. 171.

*Populus tremula*. L. s.p. 1034.

*Arenaria tenuifolia*. L. s.p. 424.

*Asphodelus luteus*. L. s.p. 309.

*Asplenium scolopendrium*. L. s.p. 1079.

*Erica vulgaris*. L. s.p. 352.

*Gypsophila muralis*. L. s.p. 408.

*Gladiolus utrinque floridus*. Bauh. pin. 2. sect. 1.p.

*Asplenium ceterach*  
*Hepatica vulgaria*  
Mich. gen. 3.  
*Ilex aquifolium*  
Pianta da me  
ma che in div  
teccia, e bach  
rano, si ricav  
Verso la som  
lungi da Com  
poche case,  
scaturisce un  
alcun'sapore,  
in Como è ce  
a passare in  
Proseguii l'a  
spesso:

*Gramen loliaceum spectante*.

Barr. ic. n. 11.

*Lilium martag*

*Linum flavum*

*Jungermania*

*Schranthus pe*

*Marchantia ca*

5.

Veduta la Co

sca, e passat

*Campanula gr*

*Cucubalus qu*

*Quercus robur*

*Phyteuma orb*

*Betonica offic*

*Medicago min*

*Cucubalus bek*

*Polypodium fr*

Le dette colli

ni luoghi qu

altri piccoli p

Qui si scuop

di pietra calc

zione a quell

quali in molt

Onde il mon

camente, e le

e Ponzate, e

ridosso dell'

Lago sono d

Seguii il mic

colline, osse

strati d'aren

estrati di mir

ta, in figura

, cuius laminae

in luoghi nella  
notte, e promi-  
creta, che siasi  
li strati di essa  
Il luogo dicesi  
mente per farne  
ori.  
Camnago pres-  
di pietra calca-  
nbino, i di cui  
i quali con le  
e Settentrione.

o, la cui strada  
appena fuori di  
verso il Lago, il  
ine formate da  
rme, di quartzo  
igno, e di quar-  
te, senza alcun  
e, e rilegate da  
vari della pietra  
masso un calci-  
ono alcuni strati  
superiore l'are-  
tose che, essa

o alle quali scor-  
te, e per larghe  
ella loro origine  
nè uopo sarebbe  
arola allor quan-  
relazione.  
ritrovansi grossi  
mile a quella del

e piccole valli

. Bauh pin.

079.

pin. 2. sect. 1.p.

*Asplenium ceterach*. L. s.p. 1080.

*Hepatica vulgaris, major, vel officinarum Italiae*.  
Mich. gen. 3. t. 2. f. 1.

*Ilex aquifolium* L. s.p. 125.

Pianta da me creduta semplicemente di marema,  
ma che in diversi monti ho poi veduta. Della cor-  
teccia, e bache di quest'elce, per quanto mi assicu-  
rano, si ricava ottimo vischio<sup>49</sup>.

Verso la sommità della collina rimpetto al Lago,  
lungi da Como due miglia, vi è Cardano luogo di  
poche case, dove presso alla strada lentamente  
scaturisce un po' d'acqua leggerissima, senza  
alcun'sapore, odore, e che nulla depone, la quale  
in Como è celebre, sendo in costume di prenderla  
a passare in diverse infermità.

Proseguì l'ascesa verso levante rincontrando  
spesso:

*Gramen loliaceum, foliolis junceis, panicula unam par-  
tem spectante*. Mont. cat. stirp. p. 36. t. ic. n. 5.  
Barr. ic. n. 1242. icon. 100.

*Lilium martagon*<sup>50</sup>. L. s.p. 303.

*Linum flavum*<sup>51</sup>. L. s.p. 279.

*Jungermania undulata*. L. s.p. 1132.

*Schranthus perennis*. L. s.p. 406.

*Marchantia capitula non dissecto*. Mich. gen. 2. t.1. f.  
5.

Veduta la Collina di S. Fermo, quella di Cavalla-  
sca, e passata piccola valle con varie alzate, viddi:

*Campanula graminifolia*. L. s.p. 166.

*Cucubalus quadrifidus*. L. s.p. 415.

*Quercus robur*. L. s.p. 996.

*Phyteuma orbicularis*. L. s.p. 170.

*Betonica officinalis*. L. s.p. 573.

*Medicago minima*. L. s.p. 780.

*Cucubalus behen*. L. s.p. 414.

*Polypodium fragile*. L. s.p. 1091.

Le dette colline verso il Lago sono tagliate in alcu-  
ni luoghi quasi a perpendicolo, o terminano in  
altri piccoli poggi.

Qui si scuopre la vera base delle colline, cioè strati  
di pietra calcarea simili affatto, e con l'istessa dire-  
zione a quelli del Monte di S. Maurizio descritto, i  
quali in molti luoghi del Lago sono quasi scoperti.  
Onde il monte di S. Maurizio sin qui arrivava anti-  
camente, e le piccole colline indicate a S. Tomaso,  
e Ponzate, erano continuazione di queste, poste a  
ridosso dell'accennato monte, le quali ora dal  
Lago sono divise.

Seguì il mio cammino per la medesima catena di  
colline, osservando a S. Giovanni più copiosi gli  
strati d'arena lapidefatta o insieme cementata,  
estrati di minuta arena ineguale gialla non induri-  
ta, in figura di pietra, oltre al calcistruzzo delle pil-

lore o ghiaje. Nella discesa per ire poi al Castello  
Baravello presso una cascina si veggono perpendi-  
colari strati grossi due o tre pollici d'argilla piom-  
bina indurita, che alla pietra s'avvicina, i quali  
trammezzati sono da sottili strati di pietra arena-  
ria<sup>52</sup>.

Sopra un alto e ripido colle riesce l'antica rocca, o  
Castello di Baravello<sup>53</sup>, del quale solamente esiste  
un'alta e quadrata torre fabbricata di pietre arena-  
rie riquadrate; esistono ancora vestigj di due ordi-  
ni di mura merlate, ed una cisterna. Il colle  
s'estende più basso in un ripiano, che da mura era  
circondato.

Le piante proprie del luogo sono<sup>54</sup>:

*Ligustrum vulgare*. L. s.p. 7.

*Lilium martagon*.

*Punica granatum*. L. s.p. 472.

*Ruta graveolens*. L. s.p. 383.

*Polygala vulgaris*. L. s.p. 702.

Nella discesa del colle nulla di particolare rinven-  
ni, se non che passato il Villaggio della Camerlata,  
le seguenti piante:

*Genista tinctoria*. L. s.p. 710.

*Mnium undulatum*. L. s.p.  $\delta$  ? L. s.p. 1113. Vaill.  
paris . t. 24.f.3.

*Teucrium montanum*. L. s.p. 565.

*Cerastium repens*. L. s.p. 439.

*Orchis latifolia*  $\delta$ . L. s.p. 941

*Saxifraga cotyledon*  $\beta$ . L. s.p. 399

*Lichen pulmonarius, saxis, et arboribus adnascens,  
medius, inferne nigricans, superne sulphureo-cinereus,  
receptaculis florum*. Mich. gen. 89. t. 48, f. 2.

Il giorno 26 e 27 impiegai nell'esaminare le pie-  
tre, che conduce il torrente Cosia, cioè ciotoli, e  
grossi massi di pietra calcarea, e granitiforme, e  
massi di pietra talcosa argentea lamellata imbevuta  
e con vene divisa da sugo quartzoso, la quale  
racchiude molti imperfetti granati: pezzi di marmo  
bianco, e di pietra ollare assai dura di color verde  
scuro. Raccolsi molti insetti che nominerò nella  
*Fauna*.

\* Delle ghiaje se siano primigenie, o formate nè torrenti, ne ho parlato  
nel cap. 2. p. 9 della *Disertazione intorno all'acqua di Brandola* stampata a  
Modena in quest'anno.

28 Maggio<sup>55</sup>

Ascesi il Monte a mezzogiorno di Como, ed a  
Riazzò<sup>56</sup> considerai le falde del Monte di S. Mauri-



zio, che sin qui s'estendono, essere ricoperte da strati di finissima arena gialliccia, la quale racchiude qualche pezzo di pietra granitiforme. I castagni<sup>57</sup> provano bene, e v'abbonda:

*Spartium junceum*

*Ilex aquifolium*

E nel Comune di Lipoin:

*Corylus avelana*

*Ligustrum*.

Ed in acquoso prato chiamato il Laghetto:

*Menyanthes trifoliata*. L. s.p. 145

*Gramen juncoides lanatum, sive Iuncus bombycinus vulgaris*. Moris. hist. 3. sect. 8. p. 224 t. 9. f. 1.

Il terreno arenoso non cambia faccia nel piano, che continua sino a Villa Albese. Lateralmente però ha le alzate del Monte scoperte, le quali altro non sono, se non che la continuazione della catena de' monti di S. Maurizio. Queste hanno i loro strati della istessa pietra calcarea colà descritta, e le intersecature o divisioni di selce nerastra. A Cassano Albese, ed a Villa Albese<sup>58</sup>, queste alzate di monte sono ricoperte da vigne<sup>59</sup>. Le piante, che per istrada osservai, furono:

*Lysimachia vulgaris*. L. s.p. 146.

*Acer pseudo-platanus*. L. s.p. 1054.

*Silene rupestris*. L. s.p. 421.

*Lathyrus pratensis*. L. s.p. 773.

*Geranium columbinum*. L. s.p. 682.

*Geranium robertianum*. L. s.p. 687.

*Sonchus pyramidalis*. Bocc. mus. 38. t. 31.

*Gramen junceum foliis et spica junci minus*. Bauh pin.

*Scirpus oloschoenus*. L. s.p. 49.

*Muscus capillaceus, major, stellatus*. Tourn. Inst. 551. Vaill. paris. t. 24. f. 5., Mich. gen. 108. t. 59. f. 2.

*Muscus capillaceus, major pediculo, et capitulo crassioribus*. Mich. gen. 108. t. 59. f. 1.

*Gramen tomentosum panicula sparsa*. Bauh. pin.

Da Villa Albese si vede la sottoposta ampia valle detta Piano d'Erba, o valle d' Encino, nella quale sonovi due laghi di poca estensione, che tra loro comunicano, e le acque scaricano nel Fiume Lambro. Il primo lago chiamasi di Carcano, o Serio<sup>60</sup>, l'altro di Pusiano, ed uno assai piccolo di Annone. A O.N.O. per un quarto di miglio incirca ascesi il Monte al disopra di Villa, il quale anticamente Orobio chiamavasi, quivi entrai in una grotta, o sfenditura di Monte forse da qualche terremoto prodotta. L'ossatura del Monte è di pietra calcarea, e nulla differisce da quella descritta nel Monte di S. Maurizio. Le viti sono in gran numero, ma richieggon miglior cultura. Ritornai a Villa, e passai per Boccogna luogo presso il villaggio d'Erba,

ed ivi viddi il torrente Lambrongio<sup>61</sup>, che si è scavato l'alveo con l'erosione, e sfranatura di strati di pietra calcarea.

30 Maggio

Fui di nuovo a Villa Albese, e presi la strada per ire al lago del Serio, lasciando addietro il Villaggio di Corogno, rincontrando spesso:

*Geum urbanum*. L. s.p. 501.

*Ranunculus arvensis*. L. s.p. 555.

*Euphorbia cyparissias*. L. s.p. 461.

*Asperula taurina*. L. s.p. 103.

Il terreno è quasi piano, e fertile. Arrivato a Tessera luogo in vicinanza del Lago Serio, viddi le colline essere costrutte nell'istessa maniera, che quelle di Como, cioè di ghiaie granitiformi, quartzose e calcaree, rilegate fortemente da tufo, o arena con argilla indurita<sup>62</sup>.

Esse colline sono ricoperte da viti, e le piante indigene sono:

*Corylus avellana*

*Sambucus nigra* L. s.p. 269.

Etcetera.

Disceso nel botro di Tessera osservai l'acqua, che continuamente scorre, lasciar sopra tutto ciò che incontra deposizione di tufo gialliccio<sup>63</sup>. Quivi trovai massi di pietra granitiforme, volgarmente «scerizo giandone» chiamata a cagione de' grossi pezzi di quartzo che racchiude.

Costeggiando le dette colline pervenni al piccolo villaggio del Serio, ove dal colle, che è tra Ponente e Settentrione scaturisce copiosissima polla di limpida acqua, che unitamente ad altre minori polle lunghesso il medesimo colle, ed una a Ponente, che a perpendicolo esce dalla terra, somministra acque sufficienti per diversi mulini. In una di queste fonti nascevi:

*Fontinalis antypiretica*. L. s.p. 1107. Con ferva Plinii a cui aderente sonovi molti vermetti.

Nelle rive delle fontane vi è:

*Valeriana officinalis*. L. s.p. 31.

*Polygonum persicaria*. L. s.p. 361.

*Epilobium angustifolia*. L. s.p. 347.

Il lago del Serio<sup>64</sup> è circondato da colline, ed ha la sua apertura a Settentrione. Presso le sponde nell'acqua nascono:

*Iuncus maximus, sive scirpus*. Bauh. pin. 12.

*Arundo phragmites*. L. s.p. 81.

*Iris pseudo-acorus*. L. s.p. 38.

*Carex nigra*. L. s.p. 978.

*Iuncus laevis*  
*Gramen jun-*  
pin. 5.

*Trapa natans*

*Nymphaea c*

*Nymphaea l*

*Nymphaea c*

*Myrophijllu*

*Ranunculus*

L. s.p. 556

*Potamogeto*

*Potamogeto*

*Potamogeto*

*Hypuris* L.

Al Ponte N

piccol cana

Pusiano, a

posto di st

d'argilla a

con finissi

per maton

Le piante

*Equisetum*

*Scrophulari*

*Angelica sy*

Indi fui al

giore, (de

Esso è una

Monti, ed

colsi:

*Cochlea, te*

*bus quatuor*

*Buccinum*

Lister Ang

*Nerita laci*

*tis. Muscul*

*fusco viride*

Gl'insetti l

Efemerici,

I pesci no

Nelle spor

tità nascev

T. I *Ranunculu*

«*Radix filij*

*Caulis sim,*

*bens, arcte*

*divisus, sin,*

*E singulo a*

*mox terrae*

*ex singulo*

*Flos parvu*

*heptapetalu*

*Folia ad si*

*Iuncus laevis panicula sparsa minor*. L. s.p. 326.  
*Gramen junceum folio articulato aquaticum*. Bauh.  
pin. 5.

*Trapa natans*. L. s.p. 120.

*Nymphaea crispa*<sup>65</sup>...

*Nymphaea lutea*. L. s.p. 510.

*Nymphaea alba*. L. s.p. 510.

*Myrophijllum spicatum*. L. s.p. 992.

*Ranunculus foliis submersis capillaceis emersis peltatis*  
L. s.p. 556.

*Potamogeton lucens*. L. s.p. 126.

*Potamogeton natans*. L. s.p. 126.

*Potamogeton crispum*. L. s.p. 126.

*Hypuris* L. s.p. 4 Seguer. ver. 103. t. 1.

Al Ponte Nuovo, dove ristretta l'acqua del lago in  
piccol canale s'unisce poi con quella del Lago di  
Pusiano, ascendi il colle detto della Fornace<sup>66</sup>, com-  
posto di strati grossi un pollice, quasi orizzontali,  
d'argilla arenosa cinerea lamellata, e mescolata  
con finissima mica talcosa argentea: quest'argilla  
per matoni e tegole si adopera<sup>67</sup>.

Le piante sono nella base:

*Equisetum palustre*. L. s.p. 1061.

*Scrophularia nodosa*. L. s.p. 619.

*Angelica sylvestris*. L. s.p. 251.

Indi fui al lago di Pusiano, che del primo è mag-  
giore, (del quale ancora inseguito ne parlerò).  
Esso è una bassa valle circondata a Levante da alti  
Monti, ed a Ponente da colline. Nel suo lido rac-  
colsi:

*Cochlea, testa plana pulla, supra umbiculata, anfracti-  
bus quatuor teretibus*. Lister Angl. 143. t. 2. f. 26

*Buccinum subflavum pellucidum trium spirarum*  
Lister Angl. 140

*Nerita lacustris undosis zonis rubescentibus colora-  
tis. Musculus latus maximus, testa admodum tenui ex  
fusco viridescens, palustris*. Lister append. 9 f. 2.

Gl'insetti li ho nominati nella *Fauna* e sono, Libelle  
Efemeri, che in queste vicinanze dimorano.

I pesci non indico perchè non li potei esaminare.  
Nelle sponde arenose del medesimo lago in quan-  
tità nascevi:

T. I *Ranunculus*<sup>68</sup> *foliis spatulato-lanceolatis, caule repente.*

«*Radix filiformis perennis.*

*Caulis simplicissimus, filiformis spithamaeus, procum-  
bens, arcte terrae adpropinquans, in plura internodia  
divisus, singulo articulo per distantiam pollicis remoto.*  
*E singulo articulo exseritur tenuis et fibrosa radix, quae  
mox terrae infigitur. Pedunculus uniflorus, comuniter  
ex singulo articulo exit.*

*Flos parvus saepe pentapetalus, modo hexapetalus, et  
heptapetalus flavus.*

*Folia ad singula genicula, tria, quatuor aut sex, quo-*

*rum maxima superant longitudinem pollicis erecta  
amplexicaulia, spatulato-lanceolata.*

*Differt a Ranunculo reptante Linnaei, ut unusquisque  
in ejus Flora Lapponica 236. t. 3. f. 5. a descriptione et  
icone videre potest».*

29 Maggio

Esaminai l'alpe di Villa Albese<sup>69</sup>, la quale è conti-  
nuazione della giogaja del Monte di S. Maurizio, la  
quale in figura di triangolo divide il lago di Como  
in due rami, cioè in quello di Lecco, ed in quello di  
Como. La commune ossatura si è di pietra calca-  
rea, già descritta, con divisioni frequenti di selce.  
Ciò non ostante benchè questa sia la comune  
struttura di essa giogaja pure mescolate sono a  
suddetti strati calcarei pietre di diversa natura, o  
pietre accidentali, che a parte a parte accennarò.  
Lungi da Villa poco meno d'un miglio, la pietra  
calcarea cinerea marmorea, che è la vera ossatura  
del monte, viene ricoperta da strati quasi orizzonta-  
li di pietra calcarea assai friabile, rossa, e divisibile  
in piccole scaglie, da Toscani pietra «coltellina»  
chiamata<sup>70</sup>. Entro a tal pietra rinserrati sono nuclei  
di corni d'ammone, di nautili e di qualche echino,  
formati dell'istessa pietra, ed orizzontalmente  
anch'essi disposti. Le specie di simili petrificazioni  
sono:

«*Ammonis cornu laeve spina subrotunda, minus, trium  
anfractuum, juncturis foliacea experimentibus*». Lang-  
gius. hist. Lapid. figur. helvetiae p. 90. t. 23. n. 2.

«*Ammonis cornu tuberculis in interiore orbium ambi-  
tres horizontaliter sitis, mediocre, duorum anfractuum*  
Lang. p. 93. t. 23. n. 1.

«*Ammonis cornu striatum, striis integris undulatis in  
spinam fere acutam abeuntibus, majus, unius tantum,  
anfractus, compressum*». T. II f. 2

«*Ammonis cornu striatum striis integris curvis in spi-  
nam subrotundam abeuntibus, majus, unius anfractus  
(an potius hi duou ad Nautilites referendi sint)*». T. II f. 3

«*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, minus,  
trium anfractuum, orbibus vermiculorum instar tereti-  
bus*». Lang. 90 t. 23. A.

«*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda minimum  
duorum anfractuum*» Lang. 90. t. 23 n. 3.

«*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, minimum,  
unius anfractus*». Lang. 90. t. 23 n. 4.

«*Ammonis Cornu laeve, spina subrotunda, mediocre,  
compressum duorum anfractuum umbilico pertuso*». Lang. 90.

«*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda minus, com-*

pressum, unius anfractus.»

«Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, mediocre, compressum duorum anfractuum». Lang. 90.

«Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, mediocre duorum anfractuum, ex altera tantum parte ad umbilicum cavum». Lang. 90.

T. II f. 1 «Ammonis cornu striis profunde excavatis paucis in spinam subrotundam abeuntibus, majus, unius anfractus».

«Ammonis Cornu striatum striis integris undulatis, et in spinam acutam abeuntibus, majus, unius tantum anfractus, compressum, juncturis nubes elegantissimas experimentibus». Lang. 94 t. 27 n. 6.

T. II f.1 «Ammonis Cornu striatum striis integris elatis curvis, spina inter duos sulcos eminente, majus, quinque anfractuum, juncturis foliacea pulcherrima experimentibus».

T. III f.3 «Ammonis Cornu striatum striis integris tenuissimis, densioribus, oblique in spinam subrotundam, et quasi planam abeuntibus, minus, duorum anfractuum, orbibus teretibus, umbilico pertuso Lang». 94 t. 24 n. 4.

«Ammonis Cornu striatum striis tenuissimis densioribus undulatis in spinam quasi acutam abeuntibus, majus, quatuor anfractuum».

«Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, minus, umbilico aequae prominulo, unius tantum anfractus». Lang. 91. t. 23. B.

E nel luogo chiamato Bolget non molto lungi da strati de' Corni d'Ammon, ritrovai:

«Lithoxilon, forsan Abietis. Fragmenta hujus ligni lapidefacti a succo siliceo, aut achatoso, semipellucido, inveni, longitudine, unius pedis, et quinque pollicum, diametro fere septem pollicum. Ut quoque alia minora fragmenta. Externae laminae (fortasse arboris liber) inter se scissuras, ac foveas relinquunt ochra ferri flavescens, aut fibris ligneis repletas, quae fibrae in pollen pollen digitis rediguntur. Interne vero aequalis est lapis fibris horizontalibus ac parallelis albis ornatus; coeterum est cinereo-flavescens, pulchram polituram admittens».

Qui vi presso sonovi strati di Tripoli, cioè:

«Lapis tripelus, albescens, seu glarea indurata cohaerens, quae tamen in subtilissimum pollen redigitur. Lapis laevissimus est, ochraceis venis in superficie tinctus. Stratorum cressities quator pollicum».

Pietra che da esteri paesi si provvede presentemente.

Ed in queste vicinanze nel Principio del Cornicello presso la Casa del Caporale<sup>71</sup>, vi sono strati di terre ottime pe' colori:

«Argilla tessulata rubra, continet paucam micam talcosam argenteam, quae tamen lotionis ope separari potest. Ochra pulchre lutea argillosa».

E sparso, in quà ed in là, viddi:

«Quartzum crystallinum lacteum, semipellucidum, scissuris oblongis, undique circumvestitis a minimis, nitentibus cristallis anisagonis aurei coloris, et a cavitatibus ferro instar spumae repletis. Lapis reperitur figura ovali, superficie laevi coloris flavo-rubri.

Granatus imperfectus ferrei-coloris in lapide talcoso micaceo argenteo virescenti.

Saxum arenoso-micaceum, lamellosum. Dividitur in subtilissimis, rectis, horizontalibus laminis crassitiei vix 1/2 lineae. Hic lapis conflatur minutissima, et aequali arena cristallina alba, cujus unio debilis, adeoque friabilis lapis. Mica talcosa pauca est. Inter laminas saepe quartzu venae albo virescentes sunt, quae aliquos cubicos, nigros, nitentes, pyrites continent.

Quartzum crystallinum irregulare, pellucidum, album, rimis, seu inaequalibus scissuris divisum.

Saxum quartzoso-micaceum, lactei et nigri coloris, vulgo Scerizo, conflatur, frustulis quartzu, irregularibus cristallinis, amethystini coloris, plerique tamen opaci, et lactei; quibus intermixtae parvae massulae micae talcosae nigrae».

Superiormente il Monte è composto di Petroselce, che all'agata molto si accosta, come il celebre Signor K.<sup>e</sup> Carlo Linneo dubita in una lettera scritta da Upsal ai 12 di Febbraio. Divisa questa pietra in piccole scaglie è quasi trasparente<sup>72</sup>.

La grossezza de' strati è di sette, o otto pollici:

«Petrosilex intrinsece aequalis, ruber, durissimus, semipellucidus, ad achatem accedens, pulchram, et nitentem polituram admittens».

I detti strati nella superficie hanno molte protuberanze mammillari di diametro nella base di sei pollici, ed ancora d'uno, o di due piedi. Sono esse costrutte di lamine concentriche dell'istessa Petroselce. Alcune nel mezzo sono vuote. Le indicate lamine non sempre dimostrano la loro divisione, imperciocchè molte sono talmente unite che uguale e continua sembra la sostanza. Cert'una nel mezzo racchiudono un nocciolo ovale compresso, o d'altra figura, parimenti di petroselce ricoperto però da sottil lamina bianchiccia argillosa. L'istesse protuberanze mammillari esternamente hanno una crosta argillosa rosso-pallida. Gli strati di petroselce variano nel colore, atteso che altri son rossi, verdognoli, altri di color fegatoso, o giallognolo. Spesso questi ultimi hanno rotonde macchie bianche, che nel mezzo sbiadate sono con un punto bianco. Qualche strato della pietra è diviso a guisa di rete da capillari venature agatose bianche, oppure sono orizzontali, e parallele, così che rendono la pietra consimile ad un lapide fatto legno.

Tali agatose quando vaci l'investirono cristalli. Al ferito Tripoli Alle ingiuri buona pezza friabilissima le protuberanze scava ed altri simili Dell'origine chè ha per l'imbevuta da tuberanze in Le piante di Peziza lentifera Gramen cypre. Bauh. pi La sommità strati di pie Ponzate.

Verso Pone origine il molti altri p l'alveo de' c le acque, n monti si venate, sono unito, quel diviso vede durissima c ture spatose ti a Levante È particolar superficie s combaccia, prominenz Le piante c sono: Dentaria per Gnaphalium Saxifraga ro Veratrum al Thalictrum c nibus luteis. Doronicum Anthyllis vi

pellucidum,  
a minimis,  
et a cavita-  
ritur figura

ide talcoso

ividitur in  
s crassitie  
tissima, et  
bilis, adeo-  
ter laminas  
uae aliquos

um, album,

coloris, vul-  
regularibus  
en opaci, et  
micæ talco-

Petroselce,  
il celebre  
ettera scri-  
questa pie-  
e<sup>72</sup>.

o pollici:  
issimus, se-  
m, et niten-

te protube-  
e di sei pol-  
Sono esse  
essa Petro-  
Le indicate  
divisione,  
e che ugua-  
ert' une nel  
compresso,  
e ricoperto  
sa. L'istes-  
ente hanno  
li strati di  
e altri son-  
o, o giallo-  
tonde mac-  
ono con un  
tra è diviso  
gatose bian-  
le, così chè  
lapidefatto

Tali agatose, e cristalline venature, spesse fiate, quando vacuo ritrovarono, in due lamelle divise, l'investirono con piccoli risplendenti anisagoni cristalli. Alcuno de' strati è rinserrato dal soprari-ferito Tripoli.

Alle ingiurie delle stagioni lasciata esposta per buona pezza di tempo la petroselce, si scioglie, e friabilissima diventa. Resistono però più a lungo le protuberanze mammillari. Perciò profondamente scavata essa pietra ottima riesce per scatole ed altri simili lavori.

Dell'origine di tal pietra altro io non dirò, se non chè ha per base l'argilla, collegata, e per così dire imbevuta da sugo cristallino quartzoso. Delle protuberanze in altra occasione ne farò parola.

Le piante che rinvenni furono:

*Peziza lentifera* β. L. s.p. 1180.

*Gramen cyperoides spica pendula longiore et angustiore*. Bauh. pin. 6. prodr. 13.

La sommità dell'Alpe, o Monte è formata di grossi strati di pietra calcarea bianca, simile a quella di Ponzate.

#### 1 Giugno

Verso Ponente vi è valle, o botro, da cui prende origine il torrente Cosia. Lateralmente sonovi molti altri piccoli botri, che col primo comunicano, l'alveo de' quali è stato prodotto dall'erosione delle acque, mentre le divisioni, che ora in alcuni monti si veggono da simili botri, o torrenti cagionate, sono accidentali, essendo stato un sol monte unito, quello che ora in diversi monti, e poggi diviso vedesi. L'istessa specie di pietra calcarea durissima di color piombino, o bianco, con venature spatose bianche, l'istessa inclinazione de' strati a Levante, abbastanza ciò qui fanno conoscere. È particolare nella pietra calcarea osservare la sua superficie superiore, che con altro superior strato combaccia, essere tutta scabra, e piena d'irregolari prominente e cavernosità.

Le piante che raccolsi nella sommità del Monte sono:

*Dentaria pentaphyllos*. L. s.p. 654.

*Gnaphalium dioicum*. L. s.p. 850. foemina (β)

*Saxifraga rotundifolia*. L. s.p. 403.

*Veratrum album* L. s.p. 1044.

*Thalictrum alpinum minus saxatile, rutae folio, staminibus luteis*. Seguier. Ver. p. 476. f. 11.

*Doronicum plantagineum*. L. s.p. 885.

*Anthyllis vulneraria*. L. s.p. 719.

*Pinguicula alpina*. L. s.p. 17.

*Silene nutans*. L. s.p. 417.

*Geranium pratense*. L. s.p. 681.

*Trollius europaeus*. L. s.p. 557.

*Ranunculus aconitifolius*. L. s.p. 551.

*Tussilago alpina* β. L. s.p. 865.

*Hieracium dubium*. L. s.p. 800.

*Polygala chamaebuxus*. L. s.p. 704.

*Scandix odorata*. L. s.p. 256.

*Gramen avenaceum, locustis gracilibus purpurascens, longissimis, petalis insidentibus*. Monti. Cat. stirp. 57. t. 17. n. 67.

*Gramen supinum brevi, hirsuto folio, paniculis echinatis singularibus*. Bocc. Mus. p. 66. t. 55.

Pianta mal descritta, e peggio delineata, che presso altri Botanici sino ad ora non mi è accaduto vedere.

Al disopra della Valmata<sup>73</sup>, dove nel Termometro Reaumuriano il Mercurio era a gradi 12. meno 1/20 di linea, ed il barometro a pollici 24 e 6 linee, osservai nella pietra calcarea, e nel Tripoli impressioni di corni d'ammone, e ne raccolsi le seguenti specie<sup>74</sup>:

«*Ammonis Cornu, striatum striis integris valde elatis, et in spinam inter duos sulcos eminentem abeuntibus, maximum, sex anfractuum, juncturis foliaceis*» Lang. 95.

«*Ammonis Cornu striatum striis integris condulatis in spinam eminentem abeuntibus, mediocre, compressum*».

«*Ammonis Cornu striatum striis integris densioribus, et valde elatis in spinam inter duos sulcos eminentem abeuntibus, mediocre, quinque anfractuum*». Lang. 95.

«*Ammonis Cornu striatum striis divisis, et in spinam subrotundam abeuntibus, majus, quatuor anfractuum*». Lang. 96. t. 27 n. 8.

«*Ammonis Cornu striatum striis undulatis divisis, et in spinam acutam abeuntibus, majus, valde compressum, unius anfractus, juncturis, nubes elegantissimas exprimentibus*». Lang. 97. t. 27. n. 6.

E nella discesa verso Palanzo:

«*Ammonis Cornu striatum striis integris undulatis in spinam acutam abeuntibus, mediocre, unius tantum anfractus, compressum, per medietatem ambitus sulco horizontali insignitum, juncturis foliacea pulcherrima exprimentibus*». Lang. 94. t. 24. f. 2.

«*Ammonis Cornu striatum, striis integris tenuibus, T. V f. 1 tribus ab unoquoque orbium tuberculo, spina plana pariter striata, quinque anfractuum*».

«*Ammonis Cornu laeve, spina subrotunda, unius anfractus, juncturis instar suturae cranium, sed majoribus*».

«*Ammonis Cornu laeve, spina acuta, unius anfractus, T. IV*

- compressum, juncturis foliaceis».*
- T. IV f. 1 «*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, unius anfractus, juncturis foliaceis».*
- T. III f. 4 «*Ammonis Cornu laeve, spina in inferna parte a acuta, in superiore b subrotunda, compressum unius anfractus, umbilico pertuso, juncturis foliaceis».*
- T. III f. 5 «*Ammonis Cornu laeve spina subrotunda, quinque anfractuum, juncturis pulcher foliaceis».*  
«*Ammonis Cornu striatum striis oblique directis, et quasi in se contortis, tenuissime divisio, in spinam subrotundam abeuntibus, minus, quatuor anfractuum.*  
«*Ammonis Cornu striatum striis praecedente linea eminente, divisio, concameratum, majus, quatuor anfractuum».* Lang 99 t. 26 n. 4.  
«*Ammonis Cornu striatum, striis praecedente linea eminente divisio, concameratum, mediocre, verrucosum, quatuor anfractuum».* Lang. 99. t. 26. n. 3.
- T. IV f. 3 «*Nautilites laevis juncturis foliaceis, cum spondylitha seu vertebra a, maximus.*  
*Echinites ab una parte convexus, altera planus, cum octo radiis elatis, et orbicularibus parvis protuberantiis aequaliter in radiorum summitate dispositis, ornatus.*  
*Nuclei Cornuum Ammonis pauci reperiuntur in lapide calcareo aequabili, duro, nigro, aut cinereo. Integrum Cornu Ammonis diametro 6. aut 7. pollicum, dumtaxat hic inveni, fragmenta tamen eorum observantur, quae indicant cornua diametro unius 1/2 pedis etc».*  
Nella Valle di Palanzo verso la metà del Monte si veggono grosse pietre, cioè:  
Pietra talcoso-micacea, non divisibile in lamine, di color argenteo-verdognolo, nella quale:  
Granati octuedri rubescentes, minimi.  
Le altre pietre:  
«*Ollaris solidus obscure viridis, polituram non admittens. In hoc lamellosa, fibrosa, et granulosa structura observatur:*  
*Quartzum crystallinum granulatum, stratosum album. Haec strata crassitiei unius, aut sex linearum dividuntur a subtilibus laminis lapidis micacei argentei».*  
Gran massi di pietra granitiforme, o «Scerizo giandone», e «Scerizo» di grana minore, e quasi eguale con massullette di mica talcosa nera.  
La valle, o torrente si conosce formato dalla rosura delle fluenti acque, e veggonsi gli strati della pietra calcarea (che alle volte sono quasi orizzontali) i quali dal peso, e rottolamento de' smisurati massi di pietre, e dalle acque, sono stati irregolarmente sfranati, producendo così una profondissima valle, o torrente, che divide il monte in guisa di due separate catene di monti terminanti col torrente al Lago di Como.  
In vicinanza del villaggio di Palanzo scorre piccolo ma precipitoso torrente, che nel testè indicato

comunica. Egli ha alte cadute, ed il suo alveo sono squarciati strati della pietra calcarea posta in alcuni luoghi orizzontalmente, de' quali ciascuno ha di grossezza, poco più di otto pollici.

Il terreno presso al villaggio è sostenuto da scaglioni, e v'allignano bene le viti<sup>75</sup>, e sufficientemente rendono le biade. Il terreno è arenoso-cretaceo.

L'arte della maggior parte degli abitanti, è di far barometri<sup>76</sup> etc., perciò viaggiano la Francia, Germania, etc., come ancora fanno quelli del vicino villaggio di Molina.

A Levante di Molina alle rive del Lago di Como, vi è la celebre Fonte della Pliniana, della quale ne ha scritto il Chiarissimo Padre Ghezzi, di Como, Gesuita<sup>77</sup>. Questo Fonte viene tanto celebrato pel suo aumento e decrescimento regolare, per quanto dicesi, come il flusso e riflusso del mare<sup>78</sup>. Altre sorgenti così periodiche sono accennate da diversi antichi autori, ed una non molto lungi da Marostica nel Vicentino vedesi. Io non ho avuto tempo bastante per fare esatta osservazione sopra il detto Fonte, richiedendosi la dimora di diversi giorni in quel luogo, per poter azzardare proposizione probabile intorno all'origine di così particolare fenomeno. Perciò mi riserbai l'esame diligente in altro tempo, ed in diverse stagioni. Forse le sotterranee caverne, che indicherò nel piano del Tuano, possono servire di serbatojo d'acque anche pel detto Fonte.

Il Monte, che riesce a Levante di Palanzo e chiamasi Piannovelli in cima alla Roncāja ha gli strati della pietra calcarea quasi orizzontali, massi accidentali di pietra granitiforme. Egli è coltivato a biade in alcuni luoghi, e superiormente vi è erbosa prateria dove:

*Briza minor.* L. s.p. 70.

*Narcisus poeticus.* L. s.p. 289.

*Astrantia minor.* L. s.p. 235.

*Rumex scutatus.* L. s.p. 337.

*Ranunculus aconitifolius.* L. s.p. 551.

*Crataegus aria.* L. s.p. 475; bosco<sup>79</sup> con faggi, betule, dove dimorano lupi.

Prima d'arrivare al Piano di Nesso, ritrovansi alcuni sottili strati del Tripoli già descritto, e pezzi della seguente pietra: «*Lapis argilloso-arenosus cinereo-flavescens, friabilissimus, in quo arena subtilis, inaequalis argillam superat. Strata crassitiei 2. aut. 6. linearum, et saepe unius pollicis, quamvis non divisibilia existunt. In centro autem est calcareus aequabilis obscurè cinereus punctulis micans. Hic lapis nucleos continet Cornuum Ammonis».*

Le piante se  
*Paris quadrif*  
*Convallaria* e  
*Melampyrum*  
*Othonna inte*  
*Betula alnus*  
*Lychnis dioic*  
*Gramen lolia*  
*spectante. M*  
*Muscus fung*  
*maior cineret*  
f.1.

*Coralloides c*  
lenn. musc.  
*Rubus idaeus*  
*Arum macul*  
Nel luogo c  
Nesso vi è  
qualche str  
Il Piano di  
sembra pra  
tutte le part  
dove si sca  
quali in abb  
ne di copic  
nevi, produ  
a poco asci  
rimanente c  
trapella nell  
calcarea dis  
conservasi j  
te. Le piant  
*Narcisus poe*  
*Gentiana pu*  
*Scorzonera h*  
*Vaccinium..*  
Appena fuc  
*Vaccinium v*  
*Daphne mez*  
*Phillyrea an*  
*Sorbus aucu*  
*Plantago alb*  
*Pulmonaria*  
*Gentiana lut*  
*Polygala cha*  
*Muscus capi*  
*culo purpure*  
*Oxalis aceto*  
Vi dimoran  
Indi arrivai  
quello di N  
mezzogiorn  
delle acque